Anno II. – N.° 522. Trieste, Giovedì 14 Giugno 1883. (Edizione del mattino) Anno II. – N.° 522

# IL PICCOLO

**Abbonamento a domicilio:** *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*; s. 90 al mese, s. 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi s. 16 la riga, comunicati avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 s. la parola. Pagamenti anticipati.

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 6 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate e Non si restituiscono i manoscritti

## TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

**Esecuzione capitale.** BERLINO 13. Sobbe che assassinò il portalettere Cossaeth fu giustiziato stamane.

**Naufragio di due milioni.** MARSIGLIA 12. Il vapore „Cochin" di 3000 tonnellate uscendo da Calcutta, fu investito e colato a fondo da un vapore inglese. Fortunatamente i viaggiatori e l'equipaggio furono salvati. Il „Cochin" portava un carico di 1,700,000 franchi ed era assicurato soltanto per un milione.

**Affari finanziari.** VIENNA 13. Giusta la *Neue Freie Presse*, sarebbe poco probabile, in seguito alle conferenze del Gruppo Rothschild e Stabilimento di credito, la prossima ripresa dell' operazione della rendita ungherese.

**Nomina.** VIENNA 13. La *Wiener Zeitung* annunzia, avere l' Imperatore conferito al capitano distrettuale conte Giovanelli in Trieste, il titolo e carattere di consigliere di Luogotenenza.

**Terremoti.** REGGIO DI CALABRIA 11. Stamane, alle 2 ant., si sentì una forte scossa di terremoto.

**Agressione.** ROMA 13. L' altra notte il cocchiere di Ricciotti Garibaldi fu aggredito e percosso. Non è stato fatto alcun arresto. È un fatto misterioso. Pare che si rannodi col processo Tognetti-Coccapieller. Il cocchiere di Ricciotti, era testimonio in quel processo.

**Coccapieller malato.** ROMA 13. Ieri Coccapieller era malato di febbre e delirava.

**Per l' Esposizione mondiale.** ROMA 13. La ditta Bocconi ha offerto per l' Esposizione mondiale 10 mila lire; Maggiorani, costruttore, 15 mila; Spittover 4000; il senatore Marignoli 100 lire. Questa meschina offerta di un ricco marchese è tema di poco favorevoli argomentazioni.

**In pallone.** PARIGI 12. Il pallone „Pilatre de Rogier" operò felicemente la traversata della Manica e prese terra a Brighton.

**Grave incendio.** RENNES 12. Un terribile incendio ha bruciato cinque case e distrutto due officine, gittandone gli operai senza lavoro sul lastrico.

**Scroccherie d'un marchese.** PARIGI 12. Si apre oggi il processo che viene intentato al marchese De Roys, il quale, sotto pretesto di fondare una colonia cattolica a Port-Breton, avrebbe commesso numerose scroccherie.

**Una processione a Costantinopoli.** COSTANTINOPOLI 11. Ieri ha avuto luogo a Ferikeul una numerosa processione in onore della Madonna di Lourdes. Vi presero parte molte associazioni cattoliche di diverse nazionalità, un clero numeroso, i membri del vicariato apostolico ed una folla enorme. I soldati ottomani facevano ala e rendevano gli onori; un corpo di musica militare suonava durante il passaggio della processione.

**Fulmine omicida.** VIENNA 13. Un terribile temporale si scatenò ieri in città. Un fulmine entrò nella abitazione d'un operaio abitante nella Gärtnergasse. La figlia a nome Maria Kottalawa colpita dal fulmine restò morta sul colpo. Sul suo corpo non si rinvenne che una piccola macchia violacea sul petto. — Molti altri fulmini causarono gravi danni nelle case senza però colpire alcuno.

**Telegrafi.** BERNA 13. Siam annunciò la sua partecipazione all'unione telegrafica internazionale.

**Astronomia.** LONDRA 13. A quanto annunciano da S. Francisco le osservazioni astronomiche sull' eclissi di sole al 20 Maggio sono perfettamente riuscite sulle isole Caroline.

**Un monte in rovina.** CZERNOWITZ 12. Il crollo del monte isolato nella pianura di Kuczurmare è oramai un fatto compiuto. 600 iugeri di terreno sono screpolati. Centododici case furono in parte distrutte, in parte rovinate. La miseria è estrema. La popolazione spaventata era di già fuggita per cui non c'è a deplorare alcuna vittima.

## CRONACA LOCALE.

### AVEVAMO RAGIONE NOI!

I lettori ricorderanno il conflitto che era avvenuto a proposito dei nostri locali di amministrazione e di redazione.

Li 13 Gennaio la Polizia ci intimava di non vendere più „Il Piccolo" al Corso N. 4 perchè si vendeva anche „L' Inevitabile," minacciando di procedere a sensi di legge se il detto periodico venisse ancora venduto.

Noi abbiamo fatto valere le nostre ragioni presso la Luogotenenza dimostrando che, secondo la legge, avevamo *diritto* di vendere nello stesso locale i due periodici.

La Luogotenenza con dispaccio 12 Febbraio rispose che nulla ostava alla vendita dei due giornali al Corso N. 4 ma che non ci era permesso di tenere nello stesso locale la redazione e l' amministrazione.

Contro questa interpretazione di legge noi abbiamo ricorso al Ministero a Vienna, il quale ci ha dato piena ed intera ragione.

Come i lettori potranno vedere dalla nota che publichiamo più sotto, il Ministro dell' Interno conte Taaffe ha trovato che nè la Polizia nè la Luogotenenza possono esigere la separazione dei nostri uffici.

Ecco il testo preciso della nota che ci venne ieri intimata

N. 1353/Ris

Al Signor *Ernesto Voltolini*
Redattore ed Editore dei giornali
„Il Piccolo" e „L'Inevitabile" in Trieste.

Il Signor Ministro dell' Interno, giusta riverito dispaccio 31 p. p. N. 2826/M. I. ha trovato di far luogo al Suo ricorso contro la decisione dell'Eccelsa i. r. Luogotenenza pel Litorale in Trieste d.d. 12 Febbraio a. c., N. 227/P., colla quale veniva decretato che nel locale a piano terra della casa N. 4 in via del Corso, destinato esclusivamente alla vendita dei giornali „Il Piccolo" e „L' Inevitabile" non possa aver sede nè la redazione, nè l'amministrazione dei citati giornali, dovendosi a tenore del sullodato dispaccio ministeriale considerare la redazione, l'amministrazione e la compilazione, rispettivamente l' edizione di uno stampato periodico quale una impresa, di cui a sensi del § 3 L. St. non si può esigere una separazione in diversi luoghi secondo le singole materie fra loro intimamente connesse. Ciò Le si partecipa in obbedienza al venerato dispaccio di quest'Eccelsa i. r. Presidenza Luogotenenziale d.d. 9 corr. N. 873/P.

Dall' i. r. Direzione di Polizia
Trieste li 13 Giugno 1883
*Pichler.*

**Gli ospiti inglesi**. Sono, po' su po' giù, millequattrocento i nostri ospiti inglesi, i quali un po' per volta scendono a terra e girano per le vie della città.

Se ne vedono dappertutto, e nelle vie più frequentate e nelle più remote, persino in quelle del territorio, ed attirano l'attenzione del popolino.

Turbe di monelli li seguono, li attorniano e stanno aspettando la briciola allorchè quelli si fermano a fare acquisti di frutta ai publici mercati.

Le trattorie ne accolgono parecchi a tutte le ore e fanno buoni affari, anche troppo; poichè, a quanto ci venne riferito, la indelicatezza di alcuni osti si spinge al punto da far loro pagare il vino comune a 2 fiorini il litro.

È un po' troppo, ci pare; e deploriamo vivamente siffatta avidità che sa di ladreria.

Questo, riguardo alla ciurma.

Per quanto concerne l'ufficialità, che è tra le più compite e cavalleresche, essa è invitata per oggi a mezzogiorno a un *dejeuner* offerto dall'ammiraglio austriaco sig. de Pauer; viceversa poi nel pomeriggio, dalle 4 alle 8, ci sarà ballo a bordo del *Monarch.*

Venerdì mattina partiranno da qui, in gita, alla volta di Lipizza, quattro carrozze, in ciascuna delle quali prenderanno posto tre ufficiali inglesi ed uno austriaco. Alla sera vi sarà festa al „Cacciatore" organizzata dal Console brittanico sig. Burton, in onore dei suoi connazionali.

Martedì 19, alle 9 pom. grande serata alla Villa Necker, e Mercoledì pranzo a Miramar.

Presentemente sono ancorate a Fiume due corazzate della stessa squadra: l'*Alexandra*, su cui è inalberata la bandiera del vice-ammiraglio Hay, e il *Temeraire.*

L'*Alexandra*, comandata dal capitano H. Rawson, ha un equipaggio di 790 uomini e porta 12 cannoni; ha la portata di 9500 tonnellate e una forza di 8000 cavalli.

Il *Temeraire* è comandato dal capitano H. Nicholson, ha un equipaggio di 620 uomini e porta 8 cannoni.

Queste due navi arriveranno a Trieste quanto prima.

**Le fassioni.** L'amministrazione delle imposte in Trieste notifica che al più tardi a tutto Agosto 1883, saranno da presentarsi ad essa amministrazione, Via S. Giorgio N. 1 II p., le fassioni sul reddito delle pigioni per tutte le case, comprese quelle che godono franchigia, site nella città di Trieste e nei comuni censuari di Chiadino, Chiarbola inferiore, Chiarbola superiore, Guardiella, Rozzol e Scorcola, riguardo poi agli altri comuni censuari solo per quelle case che sono appigionate per intero od anche soltanto in parte.

Quel proprietario di casa che omettesse di produrre a tempo debito la fassione sul reddito delle pigioni, andrà soggetto ad una multa, e la relativa fassione verrà al caso compilata d'ufficio a spese del proprietario.

**Riposo domenicale**. Il sesso forte ha fatto sentire le sue pretese, ora tocca la volta al sesso debole, che nella questione del riposo settimanale non vorrebbe esser da meno, e con tutte le ragioni del mondo.

Riceviamo una lettera di parecchi padri di famiglia i quali perorano la causa delle loro figlie, sacrificate al lavoro più di quanto lo comportino le loro deboli forze.

„Le nostre povere figlie — ci scrivono — sono ben più sacrificate nei lavoratori di confezioni sì da uomo che da donna, e ci duole l'anima di vederle lavorare per 11 ed anche 12 ore al giorno.

„Vi sono pure delle società per liberare le bestie dalle soverchie fatiche e dai maltrattamenti; e perchè nessuno pensa poi ad una povera ragazza che nella età dai 14 anni in più è costretta ad un mestiere sedentario da 11 a 12 ore al giorno senza potersi muovere un istante e nemmeno fiatare?

„Ed oltre a ciò, le domeniche e feste si fanno gironzare le povere giovinette senza verun compenso!

La lettera tocca ancora altri argomenti, dei quali non crediamo occuparci.

Però, a quanto ci vien detto, sarebbe già presa un' iniziativa nella facenda, e quanto prima uno dei più rinomati stabilimenti di confezioni darebbe l' esempio di attivare la vacanza domenicale.

Se saranno rose, fioriranno.

**Solennità**. La sig.a contessa Isabella Burton Arundel ci ha fatto gentilmente tenere una circolare d' invito per la solenne distribuzione dei premi pel buon trattamento degli animali.

La solennità avrà luogo Domenica 17 corr. alle ore 2 pom. nella villa Horstman, come abbiamo annunciato giorni sono.

**Peripezie dei bambini**. Alle 9½ ant. d' ieri il ragazzino Lorenzutti Michele d'anni 6, da Trieste, cadde accidentalmente da una tavola mentre, giuocando con altri ragazzi, stava per spiccare un salto. Il povero Michelino riportò frattura del radio del braccio destro, e fu curato all'ambulanza chirurgica dell'ospedale.

**Tra buoni amici**. La giornata del 26 Aprile u. s. Francesco Castagna fu Francesco, d'anni 32, vedovo, con un figlio, facchino, da Trieste, la passò tutta in compagnia del suo amico Salvatore Sbisà, visitando diverse osterie. Giunti alla sera, i due compagnoni si trovarono al secco.

Con tutto quel po' che avevano trincato non sentivano d'averne ancora abbastanza, chè una certa arsità al garganozzo li faceva desiderare un ultimo bicchiere. Si trovavano a notte, vicino all'osteria di *Bocca storta*, in via delle Mura e il Castagna, che più dell'altro sentiva la voglia di un altro sorso, propose allo Sbisà di entrare a bere mezzo litro.

— *Ma se tra tuti do no femo assieme mezzo soldo!* — obbiettava questi.

---

70) ## IL CASTELLO DI DUINO.*)

— Basta, furfante — proruppe Luogar infastidito. — Ciò valga a ricondurti al dovere e a renderti meritevole della mia degnazione. Riguardo poi alla clemenza che hai implorato, ti sarà fatta grazia, purchè...

— Parlate, eccellentissimo e magnifico Capitano.

— Mi pare averti già comandato poche parole e... fatti molti. A un furbo della tua specie è forse mestieri d' altro per comprendere e... per agire?

— Dunque... è alla Bassi che mirate?

— Già, se la Burlo non nuoce...

— La manderemo a tenerle compagnia.

— Bestia...! ti par poco, ciò che mi ha costato il tener d'occhio a una donna, che vorresti accollarmene due?... Va, levati dai miei occhi — urlò Luogar, mostrandogli l'uscio — non ti torna di comprendermi...?

— O che dice l' eccellentissimo e magnifico Capitano...? Ma dunque... lo ordina davvero? E... ha ben pensato alle conseguenze...?

— Non più una parola... rettile schifoso — urlò Luogar afferrandolo per il petto e scuotendolo come un arboscello.

Poi gl'impresse tal urto che lo avrebbe mandato ruzzoloni se non lo avesse sprofondato tutto in un seggiolone che gli stava da tergo.

Quivi, come una massa inerte, piombò e ristette imbambolato e stupido, non sapendo se piangere o ridere. Era però cosa assolutamente ridicola al vederlo, e Luogar stesso non potè a meno di non increspar gli occhi e le labbra.

Ma gli era quello tutt'altro momento che da celia, per cui riprendendo quella calma che gli era abituale, lanciò al Freccia uno sguardo tra l' irato e lo sprezzante dicendogli:

— Sta bene; allora, te la intenderai con la forca.

— Ma, Santa Vergine del Consiglio — gridò il furfante rialzandosi — se sono pronto a servirvi...

— Ah! così?... Bada veh! Non tenterai d' ingannarmi; nè oserai metter piede fuor del castello, chè.... per l'anima mia... non la forca, ma le torture più atroci ed inaudite faranno del tuo vile corpaccio tutta una piaga...

— Brr! — fece il Freccia, tremando da capo a piedi.

— Metti a pro l' ammonimento e fa di essere spiccio...

— E in qual modo...? con quali artifizi...?

— Codesto è tuo affare, purché il cadavere non resti in castello, chè tosto o tardi... anche i morti escono di sotterra ad accusarci. Ma, basta di ciò. Oggi stesso mi è forza ricondurmi a Tergeste per ricevere solennemente il messaggio imperiale; tosto però ch'io possa sbrigarmene — e sarà affare di un paio di giorni — ci rivedremo. Desidero allora di poter darti un attestato della mia munificenza e l'assoluzione della tua colpa.

Fattogli un ultimo cenno d'intelligenza, gli additò l'uscio dal quale il Freccia si tolse profondendosi in riverenze e proteste di servitù e d'obbedienza.

Quando si trovò fuori di quella maledetta stanza, volgendosi in direzione del Luogar, con le pugna sollevate e con gli occhi che mandavano fiamme...

— Cane, manigoldo, ladro della mia fortuna... — proruppe — verrà anche per te il giorno del giudizio!

Poi rimettendosi, e componendo il suo esteriore alla usata impassibilità, rifece un po' più rassicurato quella via che aveva percorso con tanta ansietà e trepidanza.

Ritornò alla torre che aveva creduto di non più rivedere e riapertone l'usciolo, si fermò alquanto a guardare il cielo.

— Decisamente — mormorò poi — non troverò più chi mi acquisti, per offrirmi che faccia. Maledetto destino il mio, che mi dà in mano colei che potea fare la mia fortuna, per esser costretto a distruggerla anzi tempo, con le mie stesse mani! Eh!... chissà... tutto il male non viene per nuocere; e prima di mandarla all' altro mondo... potrem farla scrivere e disporre.

Con ciò gettossi sul suo saccone nello stanzino di guardia, inabissandosi nei suoi piani d'inferno. *(Continua)*

*) Proprietà riservata. — proibita la riproduzione

— *No sta bazzilar ti, lassa che penso mi*, — rispondeva il Castagna.

Entrarono, ordinarono il mezzo litro e lo bevettero; poi colto il momento favorevole, il Castagna se la svignò, lasciando nell'imbarazzo lo Sbisà. Quasti, aggiustatala alla meglio coll'oste, irritato al sommo *par la parte* che gli aveva fatto il Castagna, esce in cerca di lui per rimproverarlo. Lo trova in una casa vicina a spassarsela chiaccherando con delle ragazze. Al vedere lo Sbisà il Castagna, che teneva in mano un quarto di vino, gli offre da bere, ma st'altro, furente di rabbia, gli getta dalle mani il quartino e lo apostrofa acremente.

Uscirono da quella casa altercando, ed arrivati in via del Fontanone vennero alle mani. S'accapigliarono tanto che caddero entrambi a terra. Quando lì si separò lo Sbisà aveva una ferita di taglio alla parte sinistra anteriore del collo, involvente pericolo di vita. Sicchè, dopo essere stati assieme tutto il giorno da buoni amici, finirono col trovarsi la sera uno all'ospitale l'altro in carcere.

Francesco Castagna accusato di grave lesione corporale dice, a propria discolpa, che feriva l'amico per difendere la propria vita — accampa, cioè, come dicono i legali, l' *incolpata tutela* — avendo quegli brandito la banca di una fruttivendola e scagliatala contr'esso; che fu lo Sbisà a prendere lui per il collo e il coltello parimenti l'aveva lo Sbisà; lui glielo aveva strappato di mano ed aveva menato un colpo per liberarsi dalle strette dell'avversario.

Viene sentita una testimone, la fruttivendola Regina Ragusin, la quale asserisce che lo Sbisà aveva preso la panca per iscagliarla contro il Castagna, non prima, ma dopo ferito al collo, ed anzi ha spruzzato di sangue tutt' i suoi frutti e le sue ceste.

Non sa poi come la sia andata a finire perchè inorridita da quella scena sanguinosa, *la xe andada in fastidio*.

Risulta ancora a carico del Castagna avere egli all'ispettorato di polizia espresso le parole: *Pecà che no lo go ferì de più.*

Viene sentito al dibattimento il danneggiato Sbisà, il quale dichiara di non avanzare pretese per indennizzo e perdona al proprio feritore.

Francesco Castagna è condannato ad un anno di carcere.

**Indecenze schifose**. La fontana di piazza Caserma è convertita in lavatoio publico, in dormitoio publico e in qualche cosa di peggio.

Infatti nelle ore della notte essa serve di giaciglio a più di un vagabondo, e in quelle del giorno, vi riunisce certa gente, che, il corpo a metà nudo, si lava e... si pettina guazzando in quell'acqua, e ciò *coram populo*, assistenti le fantesche che ci vanno ad attingere quell'acqua che poi viene portata nelle case e serve agli usi della cucina e della tavola.

Crediamo che tale procedere sia affatto contrario alla decenza, alla sanità e alla morale. Esso dura da alquanto tempo, ma nessuno se ne accorge, o vi passa sopra.

Noi davvero non faremo altrettanto, e se non si provvederà e subito, ritorneremo alla carica.

**Oggetti trovati**. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti a disposizione dei legittimi proprietari:

Dal sig. Angelo Tommasini un pezzo di un bottone con pietre preziose, rinvenuto sul marciapiedi in piazza della Borsa. — Dal sig. Giovanni Vianello (ex impiegato del Monte) un viglietto prezioso e uno non prezioso del Monte di Pietà, rinvenuti in via Ferriera. — Dal servo di piazza N. 43 (mostre gialle) un paio di forbici, rinvenute in Corso. — Dal sig. Fortunato D. un bocchino, rinvenuto in via Ponterosso. — Dalla ragazzina Anna Lehmann un metro. — Due chiavi inglesi, due altre chiavi.

**Lavori d'imbianchino**. Sabato 23 corr. si esperirà presso questa Magistratura civica publica asta per allogare ad impresa, in diminuzione del prezzo di grida di fior. 1725, alcuni lavori di biancheggiatura e tinteggiatura nell'ospedale civico.

Il prospetto di lavori e le condizioni (capitolato) d'asta sono ispezionabili alla Sezione tecnica (IV piano dell'edifizio Magistratuale).

**Zoofilia**. Nel pomeriggio di Martedì, una commissione composta del dirigente la polizia di S. Giacomo, del direttore-segretario sig. Matteo Chinchella e del direttore-presidente della Sezione esecutiva della Società Zoofila, sig. Antonio Gianelli, fece una visita ai veicoli, carri e *zaje* tirate da cavalli e da buoi, lungo la strada di Chiarbola superiore e S. M. Madd. inf., fino al ponte di Zaule. Vi trovò la stalla al n. 1 in quest' ultimo distretto, oltremodo sudicia, mancante di scolatoio, e con deposito interno di materie fecali che esalavano un fetore insopportabile.

Si ritiene che la Società farà i passi relativi per togliere l'inconveniente, a tutela della publica igiene.

**Corrispondenza aperta**. Il signor Giuseppe Pesgher, che ci scrisse una cartolina, viene gentilmente pregato di passare al nostro ufficio dalle 1 alle 2 o dalle 5 alle 8 pom. per favorirci ulteriori informazioni sul fatto narrato.

**Estrazioni del Lotto**. Li 13 Giugno. Praga: 83 8 9 25 79. Hermannstadt: 62 28 9 58 87.

**Ogni giorno una**. Un gran lavoratore incontra un antico compagno di collegio alla birraria.

Il compagno di collegio, che già incomincia a curvarsi ed ha i capelli più che brizzolati, dice all'infaticabile suo coetaneo:

— Ma tu sei sempre giovane: parola d'onore, che se vai avanti così, non diventerai vecchio mai più.

E l' instancabile con un sospiro:

— Eh, caro mio, tu non sai che vita faccio io... vedi, io forse potrei invecchiare, ma...

— Ma?

— Dovrei averne il tempo!

---

**Borsa del 13 Giugno**. Ieri conversione imminente, Credit 297½, oggi conversione lontanissima, Credit 294½. È certo che sinora una conversione almeno è stata compiuta queste oscillazioni senza altro motivo — che il capriccio di un gruppo possente, convertirono i speculatori di Borsa in tanti miserabili. Il primo atto dunque è finito. Qui affari limitatissimi. Italiana 90⅞ a 91 — fattosi 91½ dant 50 per Luglio — Dopopranzo da Berlino corsi fermi, il Credit ragguagliava 296 — a Vienna 294.30 su Parigi, dove la chiusa è in ribasso, segnandosi 108,15 e 92.95, mentre l'apertura era 108.40 e 93.20.

**Listino**. Napoleoni 9.50 a 9.51½. Zecchini 5.62 a 5.64 Lire sterline 11.95 a 11.97. Lire turche 10.83 a 10.84. Talleri turchi 2 a 2.01. Talleri Maria Teresa 2.04½ a 2.05½. Londra 119.75 a 120.25. Francia 47.30 a 47.40. Italia 47.40 a 47.65. Banconote italiane 47.40 a 47.55. Banconote germ. 58.45 a 58.55. Rendita austriaca in carta 78.30 a 78.40 Rendita ungherese 4% 89.— a —.—. Credit 296 a 295. Rendita italiana 90⅞ a 91.

E. Voltolini Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra

## COMUNICATI*)

Il Primo Stabilimento Triestino in riparature di Calzolerie prega i P. T. avventori ai quali non fosse solidamente applicata la Toppa al Tomajo, di mandare allo Stabilimento le riparature mal fatte, le quali saranno prontamente e con tutta solidità riparate, senza alcun indenizzo. avendo a tempo scoperto, che per discreditare lo Stabilimento fu lavorato contro il metodo prescritto.

**Lo Stabilimento garantisce la solidità del lavoro.**

*La Direzione.*

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo la forma che al contenuto e non assume alcuna responsabilità, fuorchè quella imposta dalla legge.

Una signorina d'anni 20, desidera collocarsi presso qualche signore vedovo con o senza prole, come donna di casa. Anche fuori di città. — Parla italiano, tedesco e qualche cosa di greco: Indirizzo al „Piccolo" (74)

Da vendere per f. 75.— Biblioteca di 220 volumi circa, in lingua italiana, nuovissimi e quasi tutti legati. Rivolgersi qui. (75)

A motivo di partenza vendesi mobiglie e specchi. Via S. Maurizio N. 10 secondo piano. (76)

D'affittare a Barcola una casetta di 5 stanze e cucina. Insinuarsi in Via S. Antonio N. 1, I p. (57)

D'affittare quartieri e magazzini nelle Vie Farneto, Chiozza, Arcata, Riborgo, Traversale al Bosco e Androna del Moro. Insinuarsi Via Farneto N. 272. (59)

„L' Inevitabile"
N. 141 contiene le seguenti
CARICATURE
**Gli onorevoli al Cacciatore** (Tra polca e polca)
**Versi illustrati** di *Giusti, Carducci, Voltaire, Petrarca.*
**Bagni troppo publici e signore pudiche** *(Schizzi dal vero).*
**Confronti.**
**Variazioni sul suicidio.**
In tutti i postini da tabacco a soldi 6.

PASTIGLIE MENOTTI
calmanti e pettorali per la tosse
**Guarigione sicura**
Queste preziose Pastiglie calmanti sono essenzialmente pettorali ed igieniche, perchè composte di vegetali semplici. Agiscono mirabilmente contro la tosse **catarrale, convulsiva** e **canina**, tanto al suo nascere che ostinata e cronica, contro la **tosse di estinzione, l'angina, il grippe, l' irritazione della gola e delle glandole, la raucedine, la voce velata, debole e perduta;** sono inoltre di gran sollievo agli asmatici.
**Vendita da C. Zanetti, Via Nuova 27.**
Depositario generale per Trieste, Litorale, Dalmazia, Grecia, Egitto e Turchia.

D.R GENTILOMO
OCULISTA
**Barriera vecchia N. 3a piano II.**
**Ordina dalle 3—5.**
**Per i poveri gratuitamente dalle 4—5.**

BODEN-CREDIT
Viglietti originali da f. 100
**6 ESTRAZIONI**
ogni anno con vincita di
**Fior. 50.000**
Prossima estrazione già al
**15 GIUGNO**
Viglietti originali per cassa al prezzo del listino oppure in
**23 Rate da f. 5**
Promesse **Boden-Credit f. 1½**
Si vendono presso il cambio valute
GIUSEPPE BOLAFFIO
NB. Già col primo pagamento i Viglietti a **rate concorrono alla vincita del 15 Giugno.**

Carta e Buste da lettere di lusso elegantissime con *monogrammi, figurini fantasia* ecc. in **svariato assortimento** a prezzi bassissimi. **Biglietti da visita** da **40** soldi al **100** e più. — **Buste da lettere** commerciali con intestazione stampata da f. **1.80** al **1000** e più. — *Carta commerciale, da Cancelleria, utensili da scrivere* ecc. nel NEGOZIO
CARTOLERIA I. KREUTZER
**PIAZZA GRANDE — SOTTO IL PALAZZO MUNICIPALE.**

**Vestiti** completi di tela russa da uomo f. **4.** — **Sacchetti** per scrittoio da f. **1, 1.20, 1.50** e **2.**
**GIORGIO JESS, Corso 31.**

Stab. austr. di Credito per comm. ed industria
**Versamenti in contanti**
**Banconote** 3¼% annuo int. verso preav. di 4 giorni
3½% „ „ „ „ 8 „
3¾% „ „ „ „ 30 „
Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse comincierà a decorrere dalli 5, 9 e 31 corrente, a seconda del rispettivo provviso.
**Napoleoni** 3% annuo int. verso preav. di 30 giorni
3¼% „ „ „ „ 3 „
3½% „ „ „ „ 6 „
**Bancogiro** Banconote 2½% sopra qualunque somma. **Napoleoni**: senza interessi.
**Assegni** sopra Vienna, Praga, Pest, Brunn, Troppavia, Leopoli, Lubiana, Herrmannstadt, Innsbruck, Graz, Salisburgo, Klagenfurt, Fiume, Agram franco spese.
**Acquisti e Vendite** di Valori, divise ecc. ⅛ % provvigione.
**Incassi Coupons** ½% provvigione.
**Anticipazioni** sopra **Warrants** 5½% interesse annuo franco di provvigione. Mediante apertura di credito a Londra ½% provvigione per 3 mesi.
Valori, 6% interesse annuo sino l'importo di f. 2000 per importi superiori tasso da convenirsi.
Trieste 1. Marzo 1883.

The Singer Manufacturing e C.o
**NOVA-YORK.**
—● **PER SOLO** ●—
UN FIORINO
alla settimana si può ricevere una **Macchina da cucire „Singer originale"** senza aumento di prezzo. Garanzia per 5 anni. Lezioni a domicilio *gratis*.
**The Singer Manufacturing & C.o**
CORSO, Palazzo Modello.
Aghi per macch. „Singer" 3 s. l'uno, 30 la doz.

---

## 107) LE SPIE DI TRIESTE.

— Sicchè?

— Ha finito col razzolare sotto il tavolo.

— Eppoi...

— Io mi son mosso a pietà di lui, e siccome nel momento di chiudere russava come un contrabasso, non ho voluto svegliarlo e l'ho lasciato in pace, tenendo per fermo ch' ei dormirà della grossa fino alla mattina, nell'ora in cui riapro l'esercizio. Credo con ciò di non aver fatto niente di male — concluse Penel chinando lo sguardo al suolo.

— Comunque il vostro dovere sarebbe stato di far trasportare a casa il disgraziato, pure per questa volta chiudo un occhio.

— Grazie! — balbettò l'oste.

E fece un movimento per andarsene.

— Un momento! — fece Cobel arrestandolo. — Avete seco voi la chiave dell'osteria?

— Nossignore.

— Salite a prenderla.

L' oste obbedì e in poco d' ora fu di ritorno.

L'osteria venne aperta.

Cobel entrò seguito da Penel.

Lo Schincapenne, sdraiato sotto una tavola, dormiva profondamente.

Cobel gli si avvicinò, si chinò e lo scosse ripetutamente.

Il calligrafo si svegliò di soprassalto.

— Alzatevi! — tuonò il poliziotto.

— Che si vuole da me? — sclamò lo Schincapenne balzando in piedi impaurito e a cui il sonno, che da tre ore schiacciava, aveva fatto smaltire completamente la sbornia.

— Seguitemi! — sclamò Cobel.

— Ma dove mi volete condurre?... Io sono innocente, non ho fatto niente!

— Lo so, non abbiate timor di niente, seguitemi e vi spiegherò tutto strada facendo.

Lo Schincapenne che s'era immaginato d'aver a che fare con un agente di polizia, pensò che ubbidire era per lo migliore. E datasi una scrollatina col capo e col corpo per scacciar via quel po' di pesantezza che gli aveva lasciato il sonno, si mise agli ordini del poliziotto.

Uscirono dall'osteria.

L'oste barattata la buona notte ritornò a casa, e lo Schincapenne e Cobel montarono nella vettura.

Quest'ultimo vedendo un uomo già installato pensò che fosse un superiore di Cobel e togliendosi il cappello mormorò rispettoso:

— Buona notte signor commissario.

Armando Torres non potè a meno di sorridere. Cobel aveva ordinato al cocchiere di andare in via Belpoggio.

La madre di Alfredo Pielovich dormiva a quella ora profondamente, nella sua camera sita al quarto piano, quando fu destata di repente da una forte scampanellata.

— Chi può essere a quest'ora! — mormorò tra sè e sè.

E mettendosi a sedere sul letto si soffregò gli occhi col dorso delle dita, sbadigliò e attese pensando forse che qualche caposcarico che rincasava a quelle ore bruciate avrebbe potuto prendersi lo svago di sonare, cosa questa che le era succeduta più d'una volta.

Attese dunque, certa che s'era qualcuno di casa avrebbe risonato.

E non andò guari che la scampanellata si ripetè e più forte della prima.

Cecilia balzò dal letto e corse al verone, chiedendo chi fosse.

Cobel ripetè le stesse parole che aveva gridato all'oste Penel quando s'era affacciato alla finestra.

Nell'udire in nome della legge, la portinaia si sentì piegar sotto le ginocchia.

Nullameno s'armò di coraggio, infilò una sottana, spinse le punte dei piedi in un paio di ciabatte che si trovavano nel mezzo della stanza, ed uscì discendendo svelta le scale.

— Che cosa desidera il signore? — chiese la portinaia, che, come il lettore avrà indovinato, altro non era che Cecilia, l'amante di Armando Torres e madre di Alfredo Pielovich.

— Sono incaricato dal tribunale ad assumervi in interrogatorio.

— Per qual ragione... io non comprendo... eppoi io non ho il piacere di conoscerla...

— Ah!... guardatemi bene!... — fece Cobel.

Ella gli mise accanto il viso la lucerna che teneva nella destra, e non potè trattenersi dall'esclamare:

— Il servo di mio figlio!

Cobel allora si strappò la barba finta che gli copriva il volto dal giorno che era entrato in servizio di Alfredo Pielovich, ed estraendo di tasca un foglio che lo qualificava, lo sciorinò dinanzi agli occhi della portinaia.

Questa, al colmo della meraviglia e della paura, riuscì a balbettare:

— Sono a vostra disposizione! (*Cont.*)